

ALTRE.MENTI

N.0 01/06/2021



Perché questo giornale?

Voltiamo pagina. Ne abbiamo bisogno tutti, studenti, operatori della scuola, famiglie. Viviamo da un anno in un tempo sospeso, rallentato ma non abbiamo perso la speranza del futuro. Anche a distanza i nostri studenti vogliono far sentire la loro voce, alimentare la loro creatività e raccontarsi. Ed allora perché non comunicare diventando dei piccoli giornalisti in erba? Da un isolamento "spaziale" è nata l'idea di redigere un giornalino scolastico come laboratorio linguistico in cui sperimentare nuove forme espressive, un laboratorio di

Uno degli scopi principali del Convitto "Pietro Giannone" è infatti quello di porre l'alunno in condizioni di esprimersi nella sua originalità e globalità, attraverso un'attività scolastica quotidiana attenta ai tempi della vita, della ricerca, dell'alterità e con un coinvolgimento tale da renderlo attivamente capace di sviluppare con gratificazione e libertà i talenti di cui è in possesso. La pubblicazione di un giornalino deve tendere a raggiungere quindi questo scopo.

Tanti momenti, attività ed esperienze offerte dalla scuola, saranno raccontati dagli allievi con la stesura di articoli giornalistici Perché in ogni storia c'è sempre un altro punto di vista. ALTRE.menti è una sfida, un confronto con altre realtà, un incontro di idee. Perché educare all'identità sia un educare all'alterità e alla diversità.

A.T

“In questo momento non sono la vostra preside, sono una persona che sta parlando con voi in maniera sincera”

Presentiamo con questa frase, la nostra Preside, che si dimostra essere una persona, un essere umano. Un essere umano in pelle ed ossa con idee rivoluzionarie, con un tono di voce che dà serenità e sicurezza di sé, punto di riferimento di tutta la scuola, ma che ha anche tante incertezze, tante risposte e tantissime domande. Ecco quindi la vera Preside, la Preside che crede nella libertà, che crede nei giovani.



Secondo lei dirigente si nasce o si diventa? Si diventa, non si nasce in nessun modo dirigente. Continua poi aggiungendo: Si nasce aperti a tutte le prospettive, poi con il tempo si cerca di capire qual è il proprio talento e poi con lo studio si cerca di mettere questo talento a disposizione della comunità. Questo vale per ogni lavoro, non solo con il mio il mio.

È soddisfatta del suo lavoro? Il mio lavoro mi appassiona molto ed è stata una fonte di grande gioia per grande parte della mia vita. Ammette però anche qualcosa di nascosto, che magari a noi studenti non viene in mente di cercare nel buio di questo lavoro: Qualche volta mi fa sentire soffocata dalle responsabilità però, ho imparato che quando capita devo fare un bel respiro, prendere un po' le distanze, dedicarmi a qualcosa di diverso del mio lavoro, per esempio lo sport, o il movimento fisico. Così ritrovo il mio equilibrio e sono di nuovo a disposizione della comunità.

Perché lo appassiona molto? Perché ho a che fare con voi. Io vedo che sono fortunata: il lavoro che faccio io è un lavoro che mi mantiene giovane perché ho a che fare con i ragazzi, la testimonianza del tempo, della modifica della società e se io non avessi voi probabilmente non avrei mai imparato ad usare il computer, non avrei mai imparato a fare una videoconferenza, non mi preoccuperei di cosa fare per voi per darvi il meglio. È un lavoro appassionante per questo, perché ci siete voi.

Questo era il suo sogno fin da piccola?

Ti racconto un episodio che mi ha colpito molto: faccio una premessa, io sono una laureata in sociologia, e dopo essermi laureata pensavo che una delle cose che non avrei mai voluto fare, fosse insegnare, perché avevo paura di non essere all'altezza di un compito che mi dava molte responsabilità. Come ci dice: Io avevo a che fare con i ragazzi, con i bambini. Continuando: Ho insegnato in una scuola elementare e temevo di condizionarli, perché io capivo di essere un'adulto, avevo delle convinzioni, degli strumenti culturali che gli altri bambini non avevano e quindi pensavo che potessi orientarli troppo e in maniera sbagliata, perché io sono la convinta settrice della libertà, con cui ognuno deve crescere, la libertà di costruirsi le proprie idee, di professarle e di lottare per questo, quindi questo mi spaventava molto. Poi c'era un'altra cosa che mi

spaventava ed era il discorso che io non avevo delle certezze da dare agli altri, avevo tante domande e mi chiedevo come potevo fare a formare dei ragazzi, se io avevo tante domande? Poi la vita, mi ha coinvolto a fare l'insegnante quanto la dirigente, io ho capito che nella vita non ha importanza avere risposta, ma sapersi farsi le domande. Quindi forse avevo il talento per interpretare bene il mio ruolo anche se all'epoca non lo sapevo.

Quando gli alunni vengono da lei per cattiva condotta, lei cosa pensa? Cerco di rispondere con sincerità. Inizia premettendo. A primo impatto, a me dispiace quando i ragazzi non hanno dei comportamenti corretti, ma credo anche che alla vostra età c'è il diritto di sbagliare, perché è sbagliando che uno può capire qual è la direzione giusta da dare al proprio comportamento. Sono sempre in attesa di scoprire perché ci si comporta in un certo modo e subito dopo cercare di dare delle risposte anche alle persone che vengono da me. La sanzione disciplinare, rispetto a quello che qualcuno di voi può aver fatto, secondo me è un fallimento: non mi piace dare le sanzioni, queste sono l'ultima spiaggia. Io devo, proprio quando una persona non comprende che invece è necessario comportarsi in un certo modo, anche per correttezza nei propri confronti oltre che in quelli degli altri, è l'unica strada che mi rimane però se la devo percorrere ne sono amareggiata perché vuol dire che ho fallito nel cercare di far comprendere ai ragazzi perché comportarsi in un modo piuttosto che in un altro.

Come si sente quando, in questo periodo, entra a scuola e non sente le voci dei ragazzi, non vede persone in giro per i corridoi? Mi sento sola, mi sento molto sola, la scuola è sempre fonte di vita e in questo periodo la cosa che più sento quando entro nella scuola sono i miei passi che risuonano nel corridoio vuoto, e vi assicuro che non è una bella sensazione.

Allora questa iniziativa, quella del giornalino, può colmare la sua solitudine, che prova ora? In questo momento non mi sento sola, perché ci siete voi, anche se dietro uno schermo, ma ci state, io sto parlando con voi, quindi non mi sento sola. Ammette, poi continua dicendo:

Si è un'ottima iniziativa, per tanti motivi, non solo per riempire la mia solitudine, ma, anche per riempire la mia solitudine di fatti significativi perché poi la solitudine se è riempita con stupidaggini, non ha una grande rilevanza, invece in questo momento vi sto parlando di me, di quello che sono stata, di quello che sono diventata, non di quello che diventerò perché non lo so però insomma, diciamo che questo è un colloquio certamente importante per me.

La scuola era pronta ad affrontare tutto ciò? E lei? Io vedo la differenza tra l'anno scorso e quest'anno, l'anno scorso abbiamo affrontato questa esperienza in una condizione di grande necessità, non abbiamo avuto il tempo di pensare a quello che facevamo, dovevamo agire perché era l'unico strumento che avevamo per rimanere in contatto con voi. Oggi certamente la scuola è più pronta, si è interrogata, ha cercato delle strade per fare una lezione che avesse un significato. Poi ribadisce il suo punto di vista: ma io rimango del parere che questa è una strada che dobbiamo percorrere per necessità. La scuola per definizione è fatta di relazioni e le relazioni passano anche per la vicinanza fisica, per il toccarsi, guardarsi bene negli occhi, vedere anche l'atteggiamento del corpo che in una situazione vi da tante informazioni. Questo schermo rimane comunque un modo di fare scuola che può essere individuato solo in una soluzione di necessità, ma la scuola non è questa e secondo me non dovrebbe mai diventarla.

Qual è la scuola ideale? La scuola ideale che ho in mente io è molto diversa da quella reale. Poi continua descrivendola: A me piacerebbe ad esempio una scuola arredata diversamente, in cui i banchi spariscono e ci siano dei grandi tavoli intorno ai quali mettere i ragazzi a lavorare insieme. Mi piacerebbe una scuola arredata con i divani, le poltrone in cui ci siano momenti in cui anche voi possiate stare insieme in una maniera diversa. Mi piacerebbe una scuola con grandi spazi dove fare sport. Mi piacerebbe una scuola che è in grado di portarvi fuori a fare tracking, a farvi capire che significa stare a contatto con la natura. Ma purtroppo non sempre tutto è possibile. Continuando: Mi piacerebbe una scuola molto diversa da quella che abbiamo, però la scuola che ho in mente io avrebbe



bisogno di riforme strutturali, eliminare le classi, ci avete mai pensato? Voi state insieme in una classe perché avete solo una certa età, invece le classi fatte sulla base anche del traguardo che ognuno di noi ha raggiunto. Avere insieme due ragazzini che hanno tutti e due hanno 12 anni ha un senso? Non avrebbe più senso mettere insieme anche un ragazzo di 12 e uno di 10, ma che stanno più o meno allo stesso livello di sviluppo? Sarebbe diverso. Ma per fare questo c'è bisogno di una riforma che viene dall'alto, non la posso fare io, altrimenti mi portano dritto dritto o in galera o in manicomio.

Che pensa per la manutenzione della scuola?

Il Convitto è una scuola che mi ha dato grandi soddisfazioni al livello degli spazi fisici, perché penso che voi stessi possiate apprezzare il fatto che nel tempo il Convitto è migliorato. Penso, quindi, che chi doveva fare la manutenzione (la provincia) in questo caso l'ha fatta e mi sembra un bel successo. All'improvviso pone lei una domanda: Sapete perché ci tengo tanto al convitto? Non perché lo dirigo, ma perché il Convitto è un edificio di rilevanza. Io sono una persona nata, cresciuta e vissuta a Benevento, ho sempre pensato che un edificio come questo deve essere restituito alla città, nella sua bellezza originaria. La lotta che tutti noi facciamo è mantenere il Convitto in buone condizioni e arricchirlo, ma non è fatta ne per me ne solo per voi, è fatta per la città di Benevento. Questa è la difesa del suo patrimonio culturale. Io cerco solo di farvi diventare azioni le mie dichiarazioni di fede, perché non si può pensare di dire io difendo il patrimonio e poi non dicendo il patrimonio in cui vivo, in cui sto abitando in questo momento.

Lei riesce a staccare o il lavoro lo porta anche a casa? No, non riesco a staccare, non tanto spesso quanto dovrei. Ammette. Da un lato è un limite, a volte mi fa sentire veramente come se non avessi spazi personali, diversi da

LA NOSTRA PRESIDIA

quelli che condivido con la scuola. Poi però ci ripensa e dice continuando: Dall'altro lato, però, è anche una grande fonte di arricchimento, quindi non mi lamento. Ogni tanto stacco, soprattutto quando esco con il mio cane, o quando vado a fare ginnastica, insomma, quando mi muovo fisicamente stacco. Quando sono a casa la mia mente torna sempre a voi, che cosa posso immaginare per migliorare questo, per migliorare quello... poi aggiunge: però all'età che ho io è anche un bel modo per tenersi occupati.

Se lei non avesse fatto la dirigente in questo momento, che lavoro avrebbe fatto?
Avevo due aspirazioni: una era diventare giornalista nelle zone di guerra, in posti e luoghi dove ci sono eventi significativi, l'altro invece era diventare psichiatra. In un certo senso ho recuperato tutti i miei sogni perché comunque la scuola è fatta da relazioni quindi ho la possibilità di penetrare nell'animo umano anche se con strumenti diversi, e riguardo al giornalismo, io ogni giorno vivo la società e quello che succede attraverso voi e in qualche modo ho recuperato anche quello.

La prima volta che è entrata e si è seduta alla scrivania, cosa ha provato?

Risponde con questa domanda, rispondendoci con un racconto che ha segnato la sua vita: Ti racconto di quando mi hanno assegnato un compito da dirigente. Non è tanto la scrivania che mi ha spaventato, perché la scrivania non è il ruolo in cui io faccio la preside, io faccio la preside dove ci sono le persone (voi e docenti) con cui ho relazioni. Ricordo benissimo la prima volta che ho fatto il collegio dei docenti, nella prima scuola che mi è stata assegnata, dove dovevo parlare a 100 persone e mi stavo giocando la mia credibilità. Sapevo ed ero molto consapevole che l'impressione che avrei dato in quel momento sarebbe stata probabilmente, l'impressione che mi avrebbe fatto giudicare come una persona di cui potessi fidare e in qualche modo affidare anche le proprie azioni o una persona incapace di entrare nel mondo degli altri. Io lì mi sono sentita molto responsabilizzata. Avevo una voce strana, ingolata, facevo fatica a parlare perché c'era un'emozione fortissima. Poi è andata bene, e lì ho capito una cosa: se quando affrontate una situazione come nuova, che vi mette ansia, non vi affidate alla costruzione delle cose, lasciate parlare l'anima, il cuore, non mettete barriere, quando si parla così, la gente vi prende subito, capisce che

state parlando con il cuore in mano, che non vi state mascherando, che non vi state nascondendo contro niente anzi che state mettendo sul tavolo la vostra fragilità, e la gente vi rispetta, vi comprende, vi stima, vi apprezza, di questo sono molto convinta. Come sto facendo con voi adesso nel senso io adesso vi sto parlando in maniera molto sincera, non sto costruendo niente, vi sto dicendo quello che è successo on grande sincerità, e spero che questa sincerità vi arrivi. Non sono la vostra preside in questo momento, sono una persona che sta parlando con voi in maniera sincera.

Machiavelli, scrisse un trattato, andando a indicare quali dovrebbero essere le caratteristiche di un Principe, ma se ora lei avesse la possibilità di scriverne uno sulla figura della preside quali caratteristiche farebbe emergere dal trattato?

Deve essere una persona che sa ascoltare, la prima cosa è questa, una persona che sa ascoltare gli altri, che non si mette in cattedra per non giudicare nessuno, che cerca sempre il punto di mediazione, tra quello che la scuola dovrebbe diventare e quello che la scuola potrebbe diventare. Con questo intendo dire, che tra i sogni che ognuno di noi ha e la realtà che ha a disposizione, si deve trovare in una giusta sintesi. Io credo che debba essere una persona capace di apprendere anche dagli altri. Infine conclude: Quello che voglio cercare di dirvi è questo: io ho delle idee che cerco di mettere al servizio della comunità, però le mie idee devono essere rivolte a voi perché voi siete quelli che crescete all'interno di una scuola, una chiacchierata come quella di oggi mi fa capire chi do difronte e quindi come posso fare effettivamente a farvi crescere meglio, su cosa posso puntare, ma se manca questo rapporto, che poi è anche quello che mi manca ora perché voi a scuola non ci state, io rischio di prendere delle decisioni sulla teoria e non su fatti reali che siete voi in carne ed ossa, con i vostri problemi, le vostre intemperanze, i vostri desideri.



Storia del Convitto Nazionale P. Giannone

STORIA A PUNTATE DI UN ORGOGLIO BENEVENTANO

Il Convitto venne costruito nell' 1603, quando i Gesuiti, incaricati nel 1593 di istruire la cittadinanza, acquistarono il palazzo della famiglia nobile De Gennaro e lo tramutarono in collegio e monastero.

Il terremoto del 5 giugno 1688 distrusse buona parte dell'edificio, ma fu riedificato a sue spese dal Cardinale Orsini, che sarebbe divenuto il futuro papa Benedetto XIII. Il suo aiuto giunse anche dopo il successivo sisma del 14 marzo 1702. I lavori in quell'occasione terminarono nel 1736 a cura del cardinale Fieri, il quale ne assunse l'incarico dopo la morte dell'Orsini.



Ciro, dinosauro Sannita

In Italia, precisamente a Pietraroja, in provincia di Benevento, al confine col Molise, il veronese Giovanni Tedesco, un appassionato di resti fossili, scoprì nel 1980 uno dei dinosauri più piccoli al mondo lo *Scipionyx sammiticus*. Un tempo qui c'erano le rive dell'oceano Tetide, un ambiente caratterizzato da lagune e piccole isole. Pur essendo di dimensioni ridotte (50 cm circa), fu riconosciuto a livello internazionale come uno dei fossili più importanti nella storia della paleontologia, conquistando la copertina di *Nature* per il suo eccezionale stato di conservazione. Un dinosauro minuscolo, per renderci conto, di una ventina di chili, con le zampe di un velociraptor. Oggi i suoi resti sono ancora ammirabili nel Parco geopaleontologico di Pietraroja insieme ad altri resti. In Italia, precisamente a Pietraroja, in provincia di Benevento, al confine col Molise, il veronese Giovanni Tedesco, un appassionato di resti fossili, scoprì nel 1980 uno dei dinosauri più piccoli al mondo.

Il Vero spinosauro

Giuseppe Verdicchio

Tutti conoscono lo Spinosaurus così come è stato tramandato dai libri di preistoria. E tanti conoscono lo stesso dinosauro per la sua battaglia epica contro un T-Rex in un capitolo dei film di *Jurassic World*. Bene: è venuto il momento di dimenticarselo. Di mettere in un cassetto quello scontro, di strappare le pagine dei libri: lo Spinosaurus era differente. E non solo era abile a cacciare sott'acqua: era un animale acquatico. Perché aveva una coda fatta per nuotare. Lo dimostra una nuova ricerca che ha, ancora una volta, per protagonista Cristiano Dal Sasso, il paleontologo che mercoledì 29 aprile, insieme a un team internazionale dalla forte impronta italiana, ha pubblicato su *Nature* un rivoluzionario studio che cambia le carte in tavola alla storia della preistoria.



Tutto parte dal ritrovamento di nuove ossa in Marocco. Si tratta della prima coda completa di uno *Spinosaurus aegyptiacus*, sulla quale test di laboratorio condotti in acqua dai coautori dell'Università di Harvard "hanno dimostrato che il più grande dinosauro predatore di tutti i tempi nuotava grazie a una coda lunga, alta e piatta come quella di alcuni tritoni, mai vista in nessun altro dinosauro".



ALTRA.cultura

Giuseppe Verdicchio

Ho scelto di parlare di questi esseri fantastici perché desidero studiarli da grande e magari diventare un paleontologo o semplicemente un appassionato.

I dinosauri si stanno estinguendo nella nostra testa, facendoci perdere il contatto con ciò che siamo stati.

Allosaurus fragilis

Lo scheletro di *Allosaurus fragilis* Marsh acquistato dall'Università di Napoli Federico II, è stato ritrovato negli Stati Uniti d'America, al confine tra gli stati del Wyoming e dello Utah, nell'estate del 1993. Esso ha una lunghezza di 8,5 m ed un'altezza di 3,4 m, con un peso complessivo stimato di circa 600 Kg. La preparazione dello scheletro, che ha richiesto circa 6000 ore di lavoro, è iniziata nel settembre del 1994 ed è stata ultimata nel mese di marzo 1996. Per il solo montaggio dello scheletro sono state impiegate circa 500 ore di lavoro.

Il reperto è giunto a Napoli il 15 aprile 1996. Si presenta montato in sospensione su tre serie di cavi d'acciaio di diametro variabile dai 5 mm. La scelta di esporre l'esemplare in questo modo è stata dettata dalla necessità di non danneggiare il pavimento maiolicato settecentesco presente nella sala. Per ridurre i carichi supportati dalla struttura, concedendo allo stesso tempo una visione particolareggiata dei dettagli del cranio stesso. Sull'esemplare montato è stato inserito un calco del cranio originale, che, è collocato in una teca a parte. L'*Allosaurus* appartiene alla famiglia degli *Allosauridae*, e durante il Giurassico superiore rappresentò uno degli organismi maggiori dei Carnosauri, i più grandi Carnivori mai esistiti.



Il loro cranio, alleggerito da grandi cavità, era munito di grandi denti, appuntiti e seghettati. Gli arti superiori erano molto ridotti ed adatti alla presa, mentre gli arti posteriori erano robusti e massicci. Nel cranio le orbite oculari avevano disposizione pressoché frontale, in modo da consentire una visione quasi binoculare, caratteristica degli attuali mammiferi predatori. Tipica degli *Allosauri* è la forma ad esse del collo e gli arti anteriori provvisti di solo tre dita. Durante il Mesozoico (era geologica che durò da 225 a 65 milioni di anni fa) i rettili, comparsi già nel Carbonifero, avevano raggiunto un tale grado di diversificazione che si erano adattati a tutti gli ambienti: nei cieli volavano gli pterosauri, nei mari nuotavano forme differenti di rettili marini e, soprattutto, sulle terre emerse regnavano incontrastati i grandi rettili che conosciamo con il nome di dinosauri.

Il termine DINOSAURO, che deriva dalle parole greche *deinos* (terribile) e *sauros* (rettile), fu coniato nel 1841 da Richard Owen, naturalista inglese, che scoprì i primi resti di uno di questi grandi animali (da lui denominato *Megalosaurus*).

I dinosauri, pur presentando una notevole varietà di forme, erano accomunati da un'unica caratteristica anatomica: contrariamente a tutti gli altri rettili, che si muovevano con le zampe poste lateralmente al corpo, avevano acquisito la capacità di camminare sollevati da terra, ritti sugli arti in posizione verticale, grazie a particolari modificazioni ossee avvenute già nei rettili teodonti loro predecessori, che furono i primi rappresentanti del mondo animale ad avvantaggiarsi dell'attaccatura verticale degli arti. I dinosauri, che successivamente perfezionarono questa struttura, svilupparono un femore diritto, con una robusta testa laterale. Alcuni dinosauri acquisirono inoltre la capacità di camminare sugli arti posteriori, bilanciandosi in avanti con la testa e posteriormente con una lunga e robusta coda. E' quindi da ricercarsi in questa

caratteristica anatomica una delle chiavi del grande successo di questo gruppo di rettili; infatti, questo tipo di locomozione, consentì ai dinosauri in primo luogo di poter occupare, in pochissimo tempo, ambienti terrestri diversissimi e, contemporaneamente, di raggiungere enormi dimensioni. Questi grandi rettili dominarono incontrastati gli ambienti del nostro pianeta fino a circa 65 milioni di anni fa, quando improvvisamente si estinsero.

Questa importante estinzione di massa interessò circa il 70% degli esseri viventi che popolavano a quei tempi la Terra. Nonostante la vastissima portata di tale estinzione, l'attenzione scientifica si è sempre rivolta verso le vittime più illustri, i dinosauri, tralasciando molto spesso, di dare la giusta enfasi alla scomparsa degli altri numerosi gruppi di esseri viventi.



ALTRE.donne

Cari lettori, sono Claudia e vi guiderò in questo viaggio attraverso l'immenso e complicato universo femminile attraverso biografie, testi, ma anche foto e disegni. Ho pensato di occuparmi di questo piccolo spazio dedicato alle donne per abbattere la disparità dei sessi ed ogni tipo di pregiudizio o stereotipo verso le donne. Spero che questo articolo vi piaccia!



Frida Kahlo

Se i nostri occhi vedessero le anime invece dei corpi, quanto sarebbe diversa la nostra idea di bellezza.

Uno dei volti più famosi nel femminismo è di sicuro Frida Kahlo che con le sue opere si è impegnata nel portare le donne ad amare loro stesse indipendentemente da ciò che il loro corpo subisce, ma ripercorriamo meglio la sua vita...

Magdalena Carmen Frida Kahlo y Calderón nasce il 6 luglio 1907 a Coyoacán Messico. Alla nascita è affetta da spina bifida. Fin dall'adolescenza manifesta talento artistico e uno spirito indipendente e passionale, insofferente di ogni convenzione. Da questo contesto nascerà il tema dell'autoritratto. Il primo che dipinge è per il suo amore adolescenziale, Alejandro. Nei suoi ritratti raffigura molto i momenti più duri della sua vita, come il grave incidente di cui rimane vittima nel 1925 mentre viaggia su un autobus e a causa del quale riporta la frattura del bacino. Le conseguenze dell'incidente (sarebbe stata sottoposta nel corso degli anni a ben 32 interventi chirurgici) condizioneranno la sua salute per tutta la vita, ma non fiaccheranno la sua tempra morale. Nonostante il dolore, fisico e mentale, Frida si dedica con passione alla pittura e continua ad essere la ragazza ribelle, anticonformista e vivace che era prima.

Frida porta i suoi dipinti a Diego Rivera, famoso pittore murale dell'epoca, per avere una sua critica. Rimane colpito molto positivamente dallo stile moderno della giovane artista, tanto che la prende sotto la sua ala e la introduce alla scena politica e culturale messicana. Frida diventa un'attivista del partito comunista, partecipando a molteplici manifestazioni, e nel frattempo si innamora del suo mentore. Nel 1929 i due si sposano. Per lui è il terzo matrimonio. Lei sa benissimo che lui la tradirà, e lei dal canto suo lo ripagherà della stessa moneta, sia con uomini che con donne.



Il femminismo

La storia ufficiale del femminismo inizia nell'Ottocento ed è stata divisa in tre diverse fasi - dette "ondate" - che corrispondono ad altrettante generazioni di donne decise a battersi per i propri diritti. Ogni ondata ha portato con sé nuove priorità, nuovi metodi e nuove protagoniste. Ma esiste anche una preistoria del femminismo. Basta pensare alla Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, voluta dalla femminista ante-litteram Olympe de Gouges nel 1791, in piena Rivoluzione Francese.

La prima ondata

Il termine "femminismo" viene coniato nell'Ottocento per battezzare il neonato movimento per l'emancipazione delle donne. A incarnarlo erano le suffragette, che lottavano per ottenere l'allargamento del suffragio - cioè del diritto di voto - anche alle donne. L'epicentro delle loro battaglie è la Gran Bretagna: è qui che nel 1865 nasce il primo comitato per l'estensione del diritto di voto. All'epoca solo gli uomini potevano partecipare alla vita politica, mentre le donne erano relegate in casa, e l'immagine delle suffragette britanniche che marciavano su Manchester e Londra per rivendicare il diritto di partecipare alla dimensione pubblica desta grande scalpore in tutta Europa. In questa fase il femminismo si concentra quasi esclusivamente su rivendicazioni di natura politica, ma le suffragette vogliono anche la parità tra uomini e donne nel diritto di famiglia. In Italia ancora non esiste un movimento strutturato, ma alcune donne - ad esempio Clara Maffei e Cristina Belgiojoso - partecipano attivamente al Risorgimento, dimostrando di avere tutte le carte in tavola per contribuire alla vita politica del Paese. Quasi ovunque, però, le suffragette devono aspettare decenni per vedere risultati concreti: il suffragio viene esteso alla popolazione femminile solo nel '900. In Europa il primo Stato a permettere alle donne di votare è la Finlandia nel 1906. La Gran Bretagna concede il suffragio alle sue cittadine solo nel 1918, mentre le italiane e le francesi devono aspettare addirittura fino al secondo dopoguerra. Negli Stati Uniti le donne tagliano l'agognato traguardo nel 1920.



Artemisia Gentileschi

Apriamo il nostro elenco con Artemisia Gentileschi, la pittrice vissuta durante la prima metà del XVII secolo che viene ricordata per essere stata la prima donna ad accedere all'Accademia di Arte del Disegno di Firenze. Figlia del noto pittore Orazio Gentileschi, l'artista eredita dal padre il rigore artistico che mescola sapientemente ad una drammaticità che è invece ripresa dalle opere di Caravaggio. Lo stupro subito da un amico del padre e il successivo processo sono gli eventi attraverso i quali Artemisia si è resa l'icona della lotta alla violenza sulle donne. Le vicende personali influenzano in maniera piuttosto evidente la sua carriera artistica; dalle sue opere emerge una forza espressiva carica di rabbia e risentimento. I rapporti con personaggi influenti del tempo, tra i quali Cosimo II de' Medici e Galileo Galilei, e il suo talento come artista la condussero al raggiungimento di importanti traguardi artistici.



ALTRE.parole

Chi ha detto che la letteratura è solo noia o complicati manoscritti di autori più o meno noti?

Tanti sono gli autori che hanno dato un volto alla letteratura, sia ai loro tempi che oggi, ma esiste anche un minimo collegamento? Tra opere e pensieri, vi presento la rubrica ALTRE.parole dove le parole sono pezzi di opere ma prima ancora di noi stessi.

Niccolò Machiavelli

Machiavelli, un visionario o semplicemente un uomo prima ancora di un politico.

Prosa che non ha tempo per essere letta, prosa che non deve essere dimenticata. Un uomo prima che un politico, Machiavelli è andato contro tutti ponendo fine a quella che doveva essere l'immagine di un principe e a mettere finalmente nero su bianco la verità. Fondatore del pensiero politico moderno, e per fino Genio Malefico, Machiavelli fu il primo scrittore politico d'Europa a separare le regole della prassi di governo da quelle della morale e ad affermare che il fine del capo di uno stato, sia esso una repubblica o una monarchia, è di conservare il proprio dominio a qualunque prezzo, anche quello di compiere azioni giudicate delittuose secondo i normali parametri etici. La politica viene da lui concepita come l'esercizio di un potere coercitivo di alcuni uomini su altri e da questo punto di vista la sua idea di "stato" non potrebbe essere più lontana da quella della democrazia.

Il suo pensiero andava contro il pensiero che si era creato nel suo tempo: questo era realista, molto realista e fedele «alla verità effettuale della cosa», non «alla immaginazione di essa». Infatti questo non credeva alla descrizione di un monarca ideale e pieno di virtù. Questa visione infatti non coincide con quello che all'ora era il comportamento di un principe, che doveva essere pronto anche a imbrogliare e a uccidere pur di mantenersi saldamente sul trono. Questa, per Machiavelli, è l'unica verità effettuale, sull'uso equilibrato dell'uomo e della bestia, sul calibrato utilizzo della violenza per raggiungere qualsiasi obiettivo. Come si dice, nella vita a volte tutto è collegato, e in questo caso nulla non può che essere unito perfettamente al puzzle dell'ipocrisia e della cattiveria della nostra società. Oggi viviamo in una società in cui uomo mangia uomo e in cui nulla si deve dare per scontato. Siamo tutti, anche se in una piccola parte, uomini ingrati, volubili, simulatori e dissimulanti, fuggitori dei pericoli, cupidi di guadagno. In fondo quando vogliamo qualcosa lo difendiamo con gli artigli e con i denti e ricorriamo anche a qualcosa di sbagliato per ottenerlo.

Ma è vero che, come dice Machiavelli, per raggiungere il benessere dello stato una persona deve arrivare al potere e poi lasciarlo nelle mani di molti? Politici di oggi con promesse il più delle volte non mantenute, arrivano al potere e lo gestiscono, chi meglio chi peggio, ma sempre con la prerogativa di tutelare se stessi e la propria persona, pur mettendo a rischio il bene della comunità. Tale fenomeno lo vediamo oggi, ad esempio, con l'innalzamento delle tasse e delle relative sovrattasse, le quali il più delle volte servono maggiormente a riempire il portafogli del potente che le casse dello stato.

Ai tempi dell'autore fiorentino la guerra non era solo il mezzo per vedere quale stato era il più forte sul campo di battaglia, ma anche un modo, e soprattutto, per ottenere con la forza ciò che si voleva; allo stesso modo oggi, la guerra ovviamente senza armi, è sempre il mezzo più utilizzato dalle persone per raggiungere i propri obiettivi. Machiavelli rimane attuale anche per un altro motivo: se noi volessimo scavare a fondo nella parte più vera di un qualsiasi personaggio del palcoscenico politico vedremmo una parte violenta, crudele e amorale e senza scrupoli. Queste caratteristiche combaciano proprio con tutte le virtù sottolineate da Machiavelli, necessarie al raggiungimento del potere. Insomma alla fine, l'utopia dell'autore di uno stato prima costruito su basi solide da una sola persona, e poi trasferito nelle mani di molti (Parlamento), sembra sconfessato nella società contemporanea, dall'incapacità di gestire il potere e di fare il bene dello stato.

Insomma, per Machiavelli, la natura umana è sempre stata vista da un notevole pessimismo, che segue dalla prima pagina all'ultima de Il principe, ma questa viene precisamente intuiva nel capitolo XVIII

(https://it.wikisource.org/wiki/Il_Principe/Capitolo_XVIII).

Questo capitolo pone importanza su due aspetti:

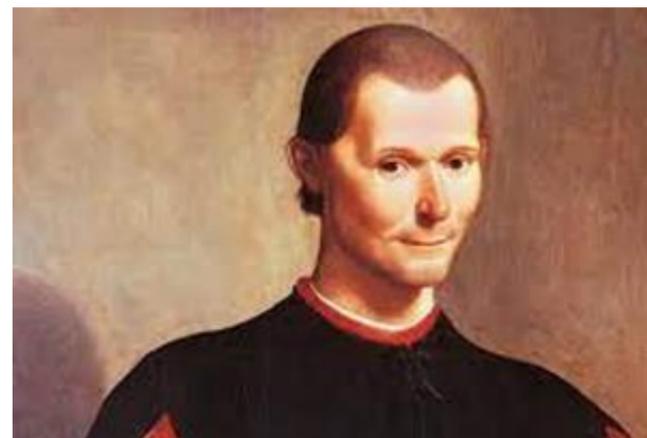
da una parte abbiamo una figura retorica "Sendo, dunque, uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe e il lione; perché il

lione non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi. Bisogna, adunque, essere golpe a conoscere e' lacci, e lione a sbigottire e' lupi." - e dall'altra un grande vizio dell'uomo, giudicare- "E gli uomini, in universali, iudicano più agli occhi che alle mani ; perché tocca a vedere a ognuno, a sentire a pochi. Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu se".

Il principe, più che essere, deve apparire «pietoso, fedele, umano, intero religioso». Gli uomini, «in universali», giudicano più dall'apparenza che dalla realtà, perché tutti vedono, ma pochi sentono quel che veramente si è, e questi pochi non hanno certo l'ardire di scontrarsi con l'opinione della maggioranza, perché il loro giudizio critico di fatto non conta nulla quando si ritrova a fare i conti con il successo. Il principe deve essere volpe, ma è necessario che nasconda questa sua astuzia, simulando e dissimulando. Del resto, non correrà troppi rischi, perché «sono tanto semplici gli uomini, e tanto obediscono alle necessità presenti, che colui che inganna, troverà sempre chi si lascerà ingannare».

Se tutti gli uomini fossero buoni il principe non dovrebbe mai contravvenire alla parola data, ma gli uomini sono «tristi», ovvero malvagi, e ciò gli consente di tornare sui propri passi. Da Il Principe, emerge dunque un quadro desolante: la moltitudine di uomini «tristi» governata da un uomo multiforme al di sopra della morale. Al di là di ogni facile giudizio morale Machiavelli straccia finalmente quel velo d'ipocrisia che da secoli ricopriva la politica un inganno, una simulazione una violenza affermando "Il principe" come una prosa che non ha tempo ne luogo, data alla comunità da un rivoluzionario come Machiavelli che prima di un politico era un Uomo.

Giadamaria Chiumiento



OGNUNO VEDE
QUELLO CHE TU SEMBRI,
POCHI SENTONO
QUELLO CHE TU SEI.

NICCOLÒ MACHIAVELLI
(IL PRINCIPE, 1532)



LA DAD

La d.a.d (didattica a distanza) è un sistema utilizzato dalla scuola ai tempi di covid o in casi ospedalieri per permettere agli insegnanti e agli alunni di incontrarsi e fare lezione nei momenti in cui non si può stare in presenza.



ALTRA techno

Ormai la tecnologia è entrata a far parte della nostra vita, e man mano nella sua semplicità, o meglio dire, apparente semplicità, sostituirà la maggior parte delle cose che facciamo nella vita reale. Partendo dalle mail ai compiti su Classroom, gli alunni che sono stati influenzati dalla dad, racconteranno la loro personale esperienza condividendo alcuni segreti e parti oscure della semplice videolezione che nel vero senso della parola hanno creato solo distanze.

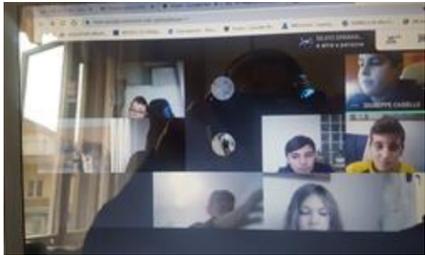
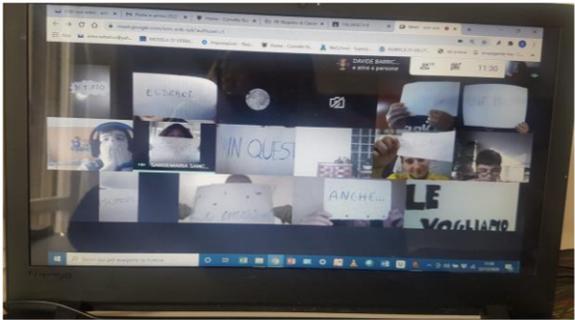
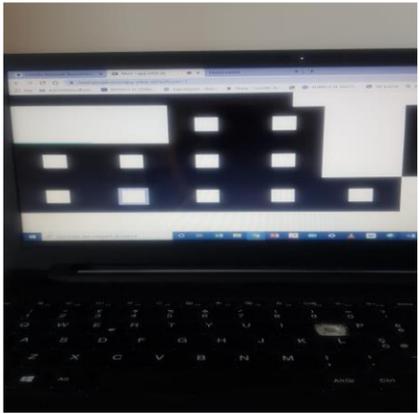


Era più di un anno che eravamo rinchiusi in questa tecnologia che non ci permetteva di avere contatti col mondo esterno, che non ci permetteva di comunicare e che non ci permetteva di fare tutte le cose che eravamo abituati a fare (sport, attività fisica, uscite...). La didattica a distanza era molto difficile: c'erano continui problemi di connessione, audio, video, espulsioni dalle lezioni... e qualcuno non riusciva a connettersi e di conseguenza non riusciva a seguire rimanendo così indietro col programma; in presenza, invece, a meno che non sia un computer umano, non dovrete avere problemi di connessione e riuscirete a seguire le lezioni. Abbiamo avuto tutti un po' di problemi, anche i professori, ma il problema principale, sicuramente, è stato scegliere la piattaforma migliore con cui fare le lezioni. Siamo partiti da skype per finire ad utilizzare classroom, ma durante l'anno abbiamo provato altre tantissime piattaforme come we school, collabora, impari e ancora Person, Whatsapp e Jitsi meet. Alla fine, il compito ci è stato anche facilitato, abbiamo scelto classroom, poiché oltre ad essere l'unica piattaforma scelta dalla nostra scuola, solo ed esclusivamente i professori potevano gestire le entrate, i microfoni e le espulsioni garantendo così una maggiore calma nelle lezioni. Ma la miglior opzione, senza ombra di dubbio, è sempre quella di stare in presenza.

Francesco Morelli e Antonio Orlacchio



Google Classroom



EVENTI CULTURALI

Ogni giorno ci ritroviamo a fare i conti con la realtà, eppure quando ci chiedono qualcosa sembriamo sempre cadere dalle nuvole. Per questo, in ogni uscita, ci sarà una sezione che, oltre a ricordare ed informare delle diverse attività scolastiche previste, darà un immediato contatto con la realtà. Buona lettura.

I PON

Ormai giugno è giunto alle porte. La scuola sembra quasi terminata, ma oltre alle ore curricolari, questa è ancora attiva: ospita infatti tantissimi eventi ogni settimana. Le primissime attività, iniziate anche in dad, sono i PON. Questo è l'acronimo di Programma Operativo Nazionale del Miur, intitolato "Per la Scuola-competenze e ambienti per l'approfondimento" ed è un piano di interventi che mira a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità.



La nostra scuola, Convitto Nazionale P. Giannone, e le scuole annesse, per l'anno scolastico 2020-2021, ha aderito a diverse iniziative

Scuola primaria

Storie di pon

Una classe di 20-30 alunni delle classi quarte e quinte potranno stimolare la curiosità ed il desiderio di ricercare, scoprire e conoscere, favorire lo sviluppo di competenze linguistiche attraverso l'osservazione, la riflessione e il



Scuola secondaria di primo grado

Parole in Pon

Una classe formata da 20-30 alunni di scuola secondarie di primo grado e piccoli scrittori in erba conosceranno se stessi e si renderanno conto delle proprie potenzialità, in più accrescerà la capacità di confrontarsi, di comunicare e mettersi in gioco osservando con vari punti di vista.

Ti PONgo un problema

Basato sulla matematica 20-30 alunni di scuola secondaria di primo grado riconosceranno e risolveranno problemi in contesti diversi valutando le informazioni e la coerenza confrontandosi con procedimenti diversi per poter produrre alla fine formalizzazioni che consentono di passare da un problema specifico a una classe di problemi

La scienza nel mio mondo

Amanti della scienza in una classe di 20-30 alunni si scuola secondaria di primo grado creeranno, attraverso vari esperimenti, strategie che promuoveranno interesse per la materia, emergeranno capacità operative potenziando le capacità generali e acquisteranno un modo di ricerca applicabile ad una vasta gamma di problemi anche di carattere non specifico.

Pon English

In una classe di 20-30 alunni di scuola secondaria di primo grado, i partecipanti oltre a migliorare e potenziare le competenze della lingua, si metteranno in situazioni comunicative della quotidianità arricchendo il proprio lessico informale



Ovviamente in questi progetti gli alunni non verranno lasciati soli, infatti si sarà la collaborazione dell'esperto e di un tutor che faciliterà i processi di apprendimento degli allievi e collaborare con i formatori nella conduzione delle attività del progetto e svolgeranno compiti di coordinamento tra le diverse risorse umane che partecipano al progetto e di collegamento con la didattica istituzionale.

Come a scuola, poi, i partecipanti ai corsi Pon hanno i propri doveri:

- Rispettare il calendario programmato
- Svolgere le attività previste dal modulo
- Rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute
- Assumere un comportamento corretto nei riguardi di tutte le persone con cui verrà in relazione
- Rispettare il gruppo di appartenenza
- Presentare idonea certificazione in caso di malattia
- Sottoporsi a verifiche periodiche e finali



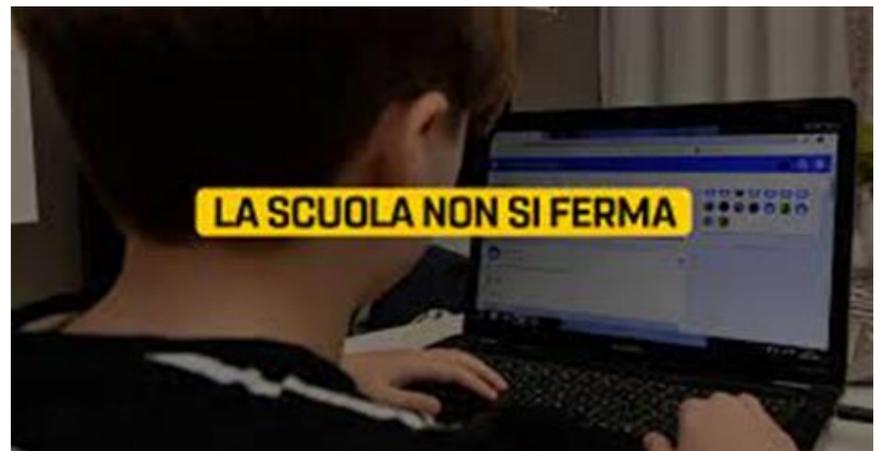
Fotoromanzo

Altra attività iniziata e che terminerà a breve è Fotoromanzo:

15-20 alunni di scuola secondaria di primo grado, frequentanti questo progetto, alla fine sapranno trasformare in linguaggio iconico un racconto, saper scattare fotografie seguendo uno scenario e riversarle poi sul PC, lavorare in gruppo e incrementare le capacità comunicative e di gestione dei conflitti.



Come detto prima, la scuola non si è fermata, anzi ha dato un contributo alla formazione scolastica di noi alunni.



Decreto esame di stato



https://www.convittonazionalebn.edu.it/wp-content/uploads/2021/03/Trasmissione_Ordinanza_Esami_di_Stato__A.pdf



Esame di Stato

Lo sport

Sport, quante volte abbiamo sentito questa parola, quante volte la ripetiamo e quante la mettiamo in atto nella nostra realtà. Quasi tutti ormai facciamo sport, ma qual è il vero significato di questa parola?? Lo sport è l'attività che impegna, sul piano dell'agonismo oppure dell'esercizio individuale o collettivo, le capacità fisico-psichiche, svolta con intenti ricreativi ed igienici o come professione. Ormai esistono così tanti sport nel mondo che ogni anno è difficile scegliere quale fare, ed elencarli tutti sarebbe impossibile, ma quali sono quelli più praticati? Sicuramente, tra i primi, troviamo il calcio, poi proseguendo tennis, pallavolo, basket, hockey, baseball, rugby, nuoto, danza, ginnastica e atletica leggera.

Anche se non ce ne accorgiamo in ogni momento della giornata facciamo sport; anche quando camminiamo mettendo in movimento il nostro corpo dunque facendo sport. Lo sport, poi, è un momento di divertimento e di allenamento che serve a dimagrire e per cacciare via i cattivi pensieri. Anche nelle scuole si fa attività fisica, un esempio sono gli esercizi per le gambe, per i muscoli, ma si possono fare anche sport di squadra e sport individuali. Ogni scuola ne può fare di doversi e nella nostra facciamo:

-pallavolo

-volley touch: cioè un gioco dove si lancia la palla al campo avversario e la squadra nemica deve bloccarla senza far cadere la palla per terra.

-Basket:

-esercizi per il corpo

-corsa

Lo sport fa bene alla salute e serve per non appesantire troppo il nostro corpo con le cose che mangiamo. Non serve per forza pagare soldi per fare sport, si può anche fare solo un'ora di camminata e così smaltire quello che abbiamo mangiato. detto questo, il mio consiglio è

FATE SPORT!

Francesco Morelli



Lo sport di tutti

Ogni volta che sentiamo la parola sport, tutti sentiamo il bisogno di giocare. Lo sport non è solo un passatempo anzi per alcuni è una vera passione. Giocare, divertirsi e lavorare in squadra danno forma a questa passione. Lo sport è una parola che accomuna diverse discipline: calcio, tennis, pallavolo, nuoto ecc... Inoltre fa anche molto bene alla salute perché ci stimola sempre a fare di più, rafforza i muscoli e aiuta nei riflessi.

Lo sport del Convitto nazionale P. Giannone

Al Convitto pratichiamo molte attività sportive, partecipiamo a tornei, a gare di atletica, ospitiamo team di atleti. Tutte le classi della secondaria si ritrovano a fare attività sportiva nell'ampia palestra a cielo aperto. Per noi è una vera ricchezza, soprattutto in tempo di Covid, perché abbiamo potuto continuare a fare sport in totale sicurezza. E' il nostro rettangolo di gioco in cui misurarci con i nostri limiti, applicare il fair play e scaricare tutte le nostre tensioni.

Ogni lezione è diversa dall'altra: la pallavolo è lo sport più praticato perché è un gioco di squadra che si basa anche sulle capacità individuali. Ne impariamo le regole e ci mettiamo in gioco. Noi del Convitto non ci divertiamo solo a praticare sport conosciuti ma anche a inventarne di nuovi, come il volley touch, uno sport molto semplice da capire e anche da praticare, lo scopo è quello di mandare con le mani dall'altro campo la palla senza farla cadere. A noi questo sport piace molto anche nella sua semplicità perché è molto originale.

ALTRO sport

Vi siete mai chiesti perché, ovviamente dopo la ricreazione, l'ora di educazione fisica è quella che viene preferita dalla maggior parte degli studenti? Semplice, oltre al fatto di stare all'aria aperta, per molti lo sport è una vera passione. Con questa rubrica, i ragazzi vogliono portarvi a vedere questo mondo a 360 gradi, facendovi immergere nel loro mondo. Buona lettura



Lo sport è una medicina

Lo sport non è solo duro allenamento, ma anche divertimento. Aiuta a concentrarsi, a rispettare l'avversario, ad essere corretti e onesti. Lo sport è anche inconsapevolmente un momento di sfogo, scaccia le paure, aiuta a rilassarci e a combattere la nostalgia.

Lo sport è di tutti

Non dimentichiamoci una cosa molto importante: lo sport è di tutti. Ognuno può scegliere quale sport praticare senza nessuna limitazione di sesso o di età. Lo sport è vita, è gioia, è superamento delle differenze. Noi del Convitto cerchiamo di fare integrazione sul campo e nella vita e combattiamo contro tutti quelli che notano stupide "differenze" perché la differenza più grande la fa il **TALENTO.**

Giovanni De Lucia e Francesco Varricchio



Il nuoto

Due appassionati del nuoto hanno deciso di parlare della loro grande passione. Collegando questo sport ad un film ecco a voi il nuoto

Giuseppe Casiello e Davide Barricelli

https://docs.google.com/presentation/d/1qilPoo5wRWrpUUsMIc_idRIq4S2R8drxBwAySQY_rI/edit#slide=id.p1



Il bullismo

Con il termine bullismo si intende definire un comportamento aggressivo ripetitivo nei confronti di una persona fragile dentro. Solitamente, i ruoli del bullismo sono ben definiti: da una parte c'è il bullo, colui che attua dei comportamenti violenti fisicamente e psicologicamente e dall'altra parte la vittima, colui che subisce questi atteggiamenti.



Aspetti del bullismo

I principali aspetti che permettono di definire un episodio di violenza come bullismo sono:

- intenzionalità: gli atti aggressivi sono finalizzati ad arrecare un danno alla vittima;
- persistenza: gli atti dei bulli perdurano per settimane, mesi o anni, non è quindi un singolo atto di violenza comparso durante un episodio di rabbia o di conflitto tra bullo e vittima;
- asimmetria nella relazione: vi è uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce;
- la vittima non è in grado di difendersi e teme vendette o ritorsioni nel caso denunciasse gli episodi di bullismo.

Bullismo diretto e bullismo indiretto

Possono essere distinte due forme di bullismo:

- Bullismo diretto, che consiste in azioni fisiche (ad esempio picchiare, spingere, appropriarsi e rovinare oggetti) o verbali (offendere, insultare, deridere, minacciare);
- Bullismo indiretto, più difficile da individuare ma non meno pericoloso, si attua attraverso l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie riguardanti la vittima.



ALTRE.vite

Molte volte è come se vivessimo in un mondo parallelo, come se quello che accade non ci riguardasse, ma non è così. Quello che ci circonda è la nostra realtà e per questo dobbiamo parlarne. Ormai la violenza ci circonda, il razzismo, il bullismo, la violenza procurata a donne e bambini... in questa sezione quindi denunciemo tutte le violenze. Combatti con noi.

Vari tipi di bullismo

Bullismo fisico

- rubare oggetti di proprietà della vittima
- spingere e stratonare la vittima
- colpirla in modo più o meno violento

distuggere intenzionalmente oggetti di proprietà della vittima

Bullismo verbale

- Sparlare di qualcuno diffondendo voci false sul suo conto
- Urlare verso qualcuno o parlare con tono scortese
- Prendere qualcuno in giro
- Minacciare
- Insultare

Bullismo relazionale

Il bullismo relazionale è quel tipo di bullismo che utilizza la relazione per colpire l'altro che si caratterizza principalmente di forme di aggressività indiretta. Questo è comune principalmente tra i giovani, con una maggiore prevalenza nel sesso femminile. La forma più diffusa di bullismo relazionale è l'esclusione sociale. A differenza del bullismo fisico, quello relazionale può durare per molto tempo prima di essere notato all'esterno.

Il cyberbullismo

Negli ultimi anni, con il diffondersi delle tecnologie e degli strumenti informatici, si è sviluppata una diversa forma di bullismo, denominato cyberbullismo o bullismo online. Esso identifica tutti quegli atti di molestia effettuati tramite i mezzi elettronici come e-mail, social, chat, blog o qualsiasi altra forma di comunicazione riconducibile al web. Tale fenomeno è pericoloso tanto quanto il bullismo "classico", se non di più, in quanto le tracce lasciate in rete difficilmente possono venire completamente rimosse e cancellate. Pertanto pubblicare, per esempio contenuti ingiuriosi o di foto private non autorizzate, perdura nel tempo e nel mondo del web anche a distanza di molti anni. Ciò fa sì che la vittima sia maggiormente esposta a umiliazioni da parte dei bulli e dei loro aiutanti.



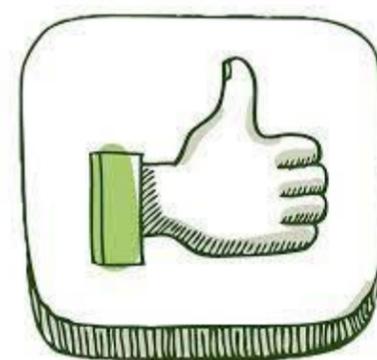
Conseguenze del bullismo

L'essere, o l'essere stati vittime di bullismo ha una serie di conseguenze psicologiche negative. Possono presentarsi disturbi dell'umore, tendenza all'isolamento, calo dell'autostima, disturbi nel sonno o la comparsa di una serie di disturbi psicosomatici. L'essere stati oggetto di bullismo è inoltre un fattore di rischio per lo sviluppo di una serie di disturbi psichiatrici tra cui disturbi alimentari, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore.

Matteo Petrillo e Bassam Ghafir

ALTRE.creature

L'amore per gli animali, la cosa più bella. Non c'è nulla di più bello di ritornare a casa ed essere accolti dall'amore dei propri animali, come un cane che ti segue ovunque scodinzolando o un criceto che esce dalla sua gabbietta affrontando tutte le difficoltà della vita all'esterno. L'amore per gli animali esiste ma oggi è sempre più frequente che gli animali, diventino vere e proprie cose: si "usano" per provare prodotti o per fare esperimenti. Queste cose sono veramente brutte, ma possiamo sempre rimediare. Questa rubrica, quindi, sarà dedicata agli animali, stupende creature di questo mondo.



Contro

Gli animali soffrono. Questi hanno stati di coscienza tali da provare sofferenza durante le pratiche sperimentali. In laboratorio in molti casi non si somministrano antidolorifici agli animali per evitare che questo interferisca con gli esperimenti, il dolore percepito dagli animali è innegabile. La sofferenza dell'animale non è soltanto fisica, ma deriva anche dalla situazione emotiva che l'animale subisce. La sperimentazione animale cade in fallacie metodologiche che consistono nel credere che gli animali siano un "modello causale" su cui sperimentare, con la certezza che gli stessi risultati siano riproducibili sull'uomo. In realtà, secondo alcuni studiosi, il corredo genetico è unico e diverso per ogni specie. Reazioni di animali e esseri umani alle stesse sostanze non sono eguagliabili. Il problema della sperimentazione animale non è scientifico ma etico e l'opposizione ad essa è possibile solo per mezzo di una morale che deve rivendicare l'uguale diritto alla vita dell'animale non umano che soffre e ha cognizione del mondo. Non è efficace contrastare la sperimentazione animale sul piano dell'utilità, poiché così il criterio di giudizio rimarrebbe il vantaggio per l'uomo.

Angelica



Testare i prodotti sugli animali

Ultimamente se ne parla molto, ma in cosa consiste il testare i prodotti sugli animali? Dipende sempre da prodotto a prodotto ma non è difficile da spiegare. Si tratta di vero e proprio sfruttamento sugli animali. Per esempio: nei test chimici gli animali vengono costretti ad ingoiare colle, vernici, diversi pesticidi e anche disinfettanti in gel o liquidi. Altre volte vengono rinchiusi in una camera dove l'aria non è altro che un vapore chimico, altre ancora, vengono spalmati i prodotti (la maggior parte delle volte cosmetici) sulla loro pelle e inserite negli occhi per verificare se non creano irritazioni. Purtroppo, la sofferenza degli animali, non finisce solo sul testare sopra di essi i prodotti: l'anestesia è usata solo nel 15% dei casi e, per di più, diverse volte gli si tagliano le corde vocali, nel modo che l'animale non possa urlare, provocandogli sofferenza psichica, oltre che fisica, per lo stress e la paura. In teoria seguendo la legge dell'11 Marzo 2013, in Europa, non si dovrebbe più testare nulla sugli animali ma diverse marche famose, come Tempo, Gentile, Ace, Dash, Pantene e molte altre continuano a farlo. Ma allora come possiamo evitare lo scontro con prodotti del genere? Ci son due modi, il primo è controllare se dietro sull'etichetta c'è un coniglietto o la scritta cruelty free, il secondo è ricercare informazioni molto dettagliate sul prodotto. Tutto questo stupisce, vero? Però come facciamo a essere certi che un prodotto nuovo, cruelty free, non ci faccia male la pelle, capelli, unghie ecc..? Purtroppo non possiamo fare nulla se non testarlo.



Un'altra cosa importante da dire, è di non farci ingannare dalle etichette dei prodotti per ogni forma di pulizia, anche quella personale. Questi sono tutti i significati delle scritte: **Prodotto finito non testato su animali:** gli ingredienti con cui è composto il prodotto possono essere stati testati sugli animali. **Prodotto non testato su animali:** il prodotto è l'insieme dei vari componenti, che se di nuova formulazione sono stati testati. **Testato clinicamente:** il prodotto è stato testato su volontari umani, ma potrebbe essere stato testato anche sugli animali (o potrebbero esserlo stati gli ingredienti). **Testato dermatologicamente:** significa che il prodotto (o gli ingredienti) è stato testato sulla pelle, ma non specifica se di uomini o animali.

Pro e Contro

Pro

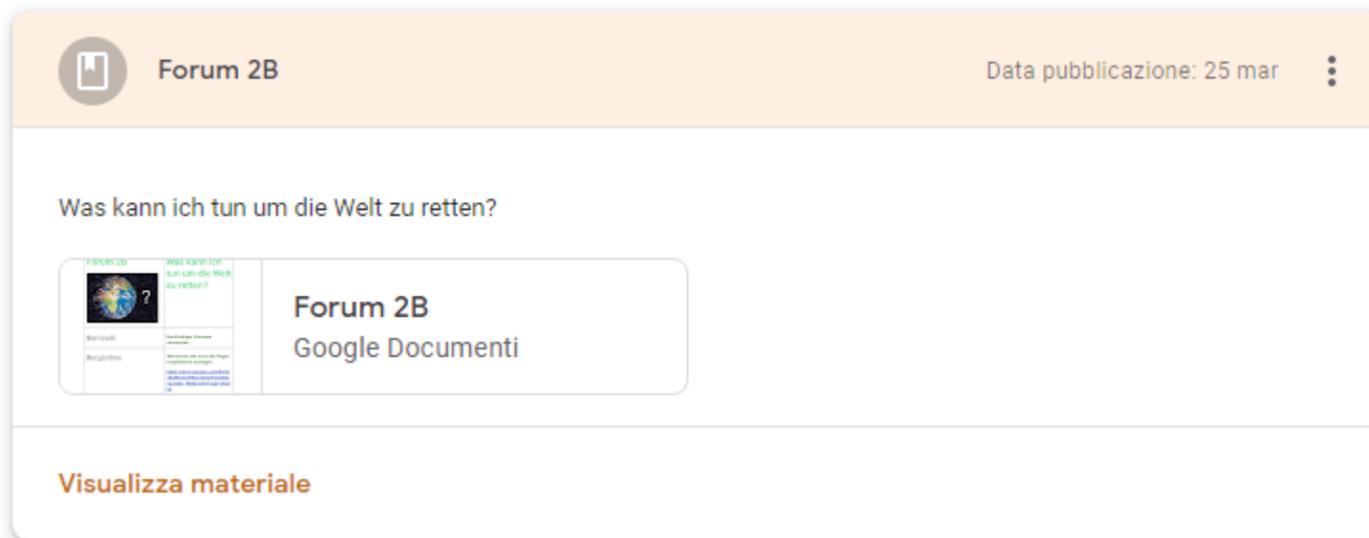
La sperimentazione sugli animali ha portato processi nella medicina, l'elaborazione di vaccini e di tecniche di trapianto antirigetto, sono dovuti all'uso di animali per la sperimentazione. La sperimentazione permette di continuare la ricerca al fine di individuare cure e trattamenti per le malattie non solo del genere umano ma anche degli animali stessi. Allo stato attuale delle tecnologie, per molti aspetti la sperimentazione animale è ancora insostituibile. Una completa sostituzione è resa impossibile dalle leggi internazionali che dirigono la messa sul mercato di farmaci che, per essere sicuri per l'uomo e evitare controindicazioni, devono essere necessariamente testati precedentemente su animali. L'uomo grazie a scoperte medico-scientifiche effettuate attraverso la sperimentazione su animali ha potuto salvaguardare la sua salute. Il caso degli effetti nocivi sul feto dovuti all'assunzione della Talidomide in donne in gravidanza dimostra la necessità di una corretta procedura di sperimentazione sugli animali.

SPEAK and SPRECHEN

Nella nostra scuola, in particolare le classi di sezione b, oltre alle solite materie, hanno la possibilità di imparare due fantastiche lingue straniere: il tedesco e l'inglese. Due materie che non sono completamente abbandonate a se stesse. Queste, infatti, ci permettono, oltre che arricchire il nostro bagaglio scolastico, di affrontare aspetti quotidiani osservando tutto da due diversi punti di vista differenti. Entrate allora nel nostro mondo? Buona lettura



Was kann ich tun um die Welt zu retten?



Abbiamo deciso di creare un Forum dove ognuno di noi ha scritto una frase dove dice quello che farebbe per salvare il mondo. Ovviamente tutti possono, e devono, prendere in considerazione queste frasi per poter salvare il nostro mondo, nonché la nostra casa.

Link per il forum

https://docs.google.com/document/d/1LGeIfvu1DdUYo_J-HPVW_hQIk_A7EXoBR6zAKY1Cdlc/edit



Obviously it is difficult for everyone to understand the condition of the world today: climate change, the conditions of all animals, the struggles of Greta Thunberg, the continuous demonstrations ... it is difficult but not impossible. Remember that children, women and men matter and can change the world but first everyone must change himself. In the classroom, as in every part of the world, we talked about the world and its problems and we try every day to change it. Try it too.

Agenda 2030

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



Primo Maggio

Oggi viviamo in un mondo di cui non conosciamo le origini, di cui non conosciamo nulla, eppure sentiamo il bisogno di seguire la massa. Un giorno ci svegliamo e non dobbiamo andare a scuola. Certo il non andare a scuola è visto per molti come una festa ma dietro quel giorno c'è qualcosa? Ad esempio, perché il primo maggio di ogni anno non andiamo a scuola?

Come sappiamo, il primo maggio è la festa dei lavoratori, ma perché ricordarsene parlando specialmente del lavoro? Oggi al lavoro associamo le parole fatica, peso e solo il pensiero di svegliarsi presto ogni mattina e andare a lavoro, o a scuola, ci distrugge. Lavorare 8 ore al giorno, più o meno, ci distrugge ma alla fine siamo liberi di stare con la famiglia o semplicemente prendere uno spicchio della nostra vita e concederci uno svago, una felicità o qualcosa che ci fa stare bene. In passato però non era così, si raggiungevano anche le 16 ore di lavoro al giorno e milioni di bambini non potevano andare a scuola, non potevano aprire gli occhi ad un mondo migliore, dovevano solo ubbidire, chiudere gli occhi alla finestra e aprirli alla normalità delle vite degli altri che gli scorrevano davanti. Oggi la scuola è un diritto eppure miliardi di bambini e ragazzi la disprezzano. In quel momento non mancava tanto il rispetto, ne tanto meno la cattiveria, in quel momento mancava l'uomo e la sua umanità.



La prima rivoluzione industriale

La Prima Rivoluzione Industriale avvenne nel XVIII secolo in Inghilterra e come sappiamo fu un periodo di grandi cambiamenti: questa cambiò definitivamente la storia dell'umanità. Le città furono popolate, l'agricoltura prese un lancio verso il successo. Il ceto medio per la prima volta ebbe la possibilità di acquistare a basso costo una grande varietà di beni e vide la sua qualità di vita aumentare notevolmente. Tutto sembrava andare bene ma una parte della popolazione viveva nelle peggiori condizioni. Tutti i contadini, dopo che l'agricoltura raggiunse un sistema industriale moderno grazie all'industrializzazione, si trasferirono nelle città sovrappopolandole. Questo causò molti danni poiché le città non avevano tutto lo spazio a sufficienza per accomodare i nuovi arrivati. Di conseguenza questi vennero ammassati in delle strutture per poter vivere, strutture che erano inabitabili. Erano delle schiere minuscole di abitazioni inserite in imponenti palazzi situate nelle periferie o nelle prossimità delle neo-costituite fabbriche. Gli uomini, le donne e i bambini, dunque non erano costretti solo a vivere in spazi angusti e malsani, ma furono anche esposti all'inquinamento delle fabbriche. Durante questi anni, le figure sociali più deboli vennero travolte, persero la propria indipendenza diventando in una parola operai.

Essere operaio significava anche essere solo, ognuno doveva lavorare per sé, non si poteva contare su nessuno. Ormai l'industrializzazione aveva tolto tutto anche ai bambini: questi venivano sfruttati nel lavoro. Durante la rivoluzione industriale, la loro situazione lavorativa peggiorava insieme a quella dei loro parenti: questi venivano sfruttati per le loro minute mani. Entravano in luoghi inaccessibili agli adulti e gestivano alcuni macchinari. In più non avevano la forza né il coraggio di ribellarsi agli ordini. Obbedivano e basta. «Cercasi lavoratori: due famiglie numerose di operai, ovvero con bambini in grado di lavorare, sono le benvenute in una filanda». Con questo annuncio pubblicato sul giornale "Anzeiger von Uster" negli anni 1870, un industriale svizzero cercava dipendenti per la sua fabbrica. Era evidente che anche i figli delle famiglie operaie dovevano darsi da fare. In Svizzera, il lavoro minorile era una realtà quotidiana già prima dell'apparizione delle fabbriche. Ma con l'industrializzazione, è diventato una reale forma di sfruttamento. La famiglia era sostanzialmente una comunità di lavoro e il fatto che le nuove generazioni dessero il loro contributo era una questione esistenziale. Non appena un bambino era abbastanza grande per lavorare, dava una mano nella fattoria o nell'officina. In generale, svolgeva soltanto quelle mansioni che corrispondevano alla sua forza, mentre gli adulti si occupavano dei lavori più pesanti. Poi è arrivata l'industrializzazione. Nel XIX secolo, il passaggio dalla fattoria alla fabbrica non ha minimamente scalfito l'immagine del bambino in quanto forza lavoro. Anzi, negli stabilimenti industriali sono iniziati i veri e propri sfruttamenti. A differenza dal lavoro in fattoria, in fabbrica non era importante se un compito venisse eseguito da un adulto o da un bambino. Non ci voleva in effetti molta forza per infilare i fili nelle macchine tessili. Il destino dei figli era presto segnato. I bambini non avevano modo di realizzare i loro desideri. Già dai primi anni di vita trascorrevano la maggior parte del tempo a fare lavori ripetitivi. Molti andavano a scuola soltanto di rado e non avevano nemmeno la possibilità di giocare. Questo che segue è un tema di un bambino di 12 anni: «Appena mi alzo al mattino devo scendere in cantina per lavorare sul telaio. Lavoro dalle 5 e 30 alle 7, poi posso gustarmi la colazione. Poi devo di nuovo lavorare fino al momento di andare a scuola. Al termine delle lezioni alle 11 vado velocemente a casa e devo di nuovo lavorare fino a mezzogiorno. Poi posso godermi il pranzo, prima di dover nuovamente lavorare fino alle 12 e 45. Torno poi a scuola per imparare qualcosa di utile. Alle 16, quando finisce la scuola, mi avvio sulla via di casa con i miei compagni. A casa devo di nuovo lavorare sul telaio fino a quando diventa buio e poi posso cenare. Dopo aver mangiato devo di nuovo lavorare fino alle 22. A volte, quando c'è molto lavoro, rimango nella cantina fino alle 23. In seguito auguro la buonanotte ai miei genitori e vado a letto. Succede così ogni giorno». Alcuni bambini venivano impiegati per infilare i fili negli aghi da ricamo già

ALTRA storia

Ogni giorno ci alziamo, mettiamo inizio ad un'altra giornata, camminiamo per strade che magari sono state percorse da altri miliardi di persone e diamo molte cose per scontato. Ma dietro tutta questa "banalità", esiste qualcosa? Esiste qualcuno? Interroghiamo la storia

dall'età di 6 anni. Si trattava di un lavoro che richiedeva tempo e dita sottili. Non sorprende dunque che venisse realizzato essenzialmente da donne e bambini. Raggiunta l'età scolastica, era normale che un bambino lavorasse fino a sei ore al giorno: al mattino presto, prima di recarsi a scuola, a mezzogiorno e alla sera fino a tarda notte. Poi nel 1886 qualcosa cambiò.

1886

Il 1886 fu l'anno in cui la lotta per la giornata lavorativa di 8 ore raggiunse il culmine. Per il primo maggio fu organizzato uno sciopero generale in tutto il paese, definito dai sindacati "La Grande Rivolta", vista con notevole preoccupazione dalle questure delle maggiori città. Il 3 maggio i lavoratori della fabbrica McCormick, che produceva mietitrebbiatrici, si scontrarono con la polizia. Gli agenti avevano ricevuto ordine di reprimere le proteste anche con la violenza e alcuni di loro spararono agli operai – disarmati – ferendone diversi e uccidendone sei. In risposta, un'associazione anarchica di lavoratori organizzò una manifestazione il giorno dopo in piazza Haymarket, dove si teneva il mercato delle macchine agricole. Doveva essere una protesta pacifica, tant'è che presenziò brevemente anche il sindaco di Chicago. Poi verso la fine, quando gli agenti di polizia intervennero per sgomberare gli operai, qualcuno tirò verso di loro una bomba. L'esplosione uccise sette agenti e ne ferì sessanta. Subito dopo, gli agenti spararono sulla folla e uccisero tre manifestanti. Il responsabile del lancio della bomba non fu mai accertato, ma dopo la manifestazione di quel giorno l'isteria anti-operaia e anti-socialista – già piuttosto alta – si diffuse ancora di più. Quasi tutta la stampa americana accusò i lavoratori immigrati di terrorismo anti-americano, alimentando un clima già tesissimo che portò all'arresto di centinaia di sospetti in tutto il paese. Sebbene non sia mai stato trovato il responsabile dell'attacco, otto anarchici furono accusati di cospirazione e omicidio, nonostante alcuni di loro non fossero neanche

presenti alla manifestazione di Haymarket. Il processo che seguì le accuse fu sbrigativo e portato avanti con il chiaro obiettivo di ottenere una condanna: furono presentate prove false e la giuria era manipolata. Tutti gli accusati furono condannati a morte. In un secondo momento due delle condanne furono commutate in carcere a vita, mentre a uno degli otto imputati furono dati 15 anni di prigione. Un altro ancora si suicidò in carcere in circostanze mai chiarite. Gli altri quattro furono impiccati l'11 novembre 1887. I fatti di Chicago compattarono le

organizzazioni sindacali e socialiste anche fuori dagli Stati Uniti, in un movimento che portò la Seconda Internazionale a istituire una giornata internazionale dei lavoratori il primo maggio per commemorare i morti di Chicago.

Era il 1889.

In Italia la Festa del lavoro si lega anche a un altro evento storico, la strage di Portella della Ginestra, una località in provincia di Palermo. Il primo maggio 1947 una folla di lavoratori si trovava lì per celebrare la ricorrenza – sospesa durante il fascismo ma poi ristabilita

dopo la Seconda guerra mondiale – e per protestare contro il latifondismo. Sul luogo però c'erano anche gli uomini del bandito Salvatore Giuliano, che aveva rapporti sia con i monarchici sia con la mafia. Giuliano e i suoi uomini spararono sulla folla uccidendo sul momento 11 persone (un'altra morì in seguito a causa delle ferite) tra cui due bambini. Altre 27 furono ferite. I mandanti della banda di Giuliano non furono mai scoperti. Ed è per questo che il primo maggio festeggiamo la festa dei lavoratori/ del lavoro.

Giadamaria Chiumiento



L'economia e il pensiero all'epoca dell'illuminismo

L'economia

Prima dell'ascesa dell'Illuminismo, il commercio era vincolato da regole di origini medievali. Ad esempio, a quei tempi si doveva avere un'autorizzazione per fare scambi commerciali fra Paese e un altro Paese o fra regione e regione. Invece, con l'Illuminismo, arrivò l'idea del liberalismo, che rese libero il commercio senza essere vincolato dallo Stato. Ciò non si fermava solo sullo scambiare, ma anche sul produrre.



La libertà di pensiero

In quei tempi, in Gran Bretagna, si affermò la libertà totale di parola. Prima soltanto nella nobiltà c'erano discussioni ideologiche. Con l'arrivo dell'Illuminismo, invece la libertà di espressione si espanse anche nella borghesia e nel popolo, creando l'idea del pluralismo, idea che appunto, diede la libertà di espressione a tutti. Questa idea si consolidò con giornali, riunioni e incontri. Ciò a quei tempi era rivoluzionario: ormai tutti potevano dire le loro idee, indistintamente. Ciò portò alla nascita di associazioni che discutevano di tutto. Queste erano dotate di biblioteche, riviste e giornali. Discutevano nei caffè o anche nei salotti delle famiglie aristocratiche. In questi luoghi si parlavano di cose superficiali o di cose serie.

Gabriele De Marco



ALTRA scienza

Chi non ama la scienza? Chi non aspetta seduto al banco il suono della campanella e l'arrivo del docente di scienze? Vero sono tremila le spiegazioni illogiche, le formule, gli acronimi...ma alla fine la parte più divertente: gli esperimenti. In questa piccola sezione dedicata alla scienza, diventiamo tutti piccoli scienziati divertendoci a fare gli esperimenti. Che dici, li rifarei?

Un manifesto per l'educazione alimentare

Uno tra gli argomenti trattati quest'anno, l'alimentazione, è il nostro punto di partenza. Dopo aver approfondito tutti i principi alimentari, i disturbi alimentari e i problemi che rigetta sull'ambiente il nostro modo di comportarci, abbiamo deciso di mangiare informati e realizzare dei manifesti per l'educazione ambientale. Poi, sfruttando uno dei punti, abbiamo colto l'occasione per mettere le mani in pasta, realizzando dell'ottimo pane, capendo così della facilità e del divertimento di mettere in campo i nostri prodotti, quelli a km0.



Assumere la merenda

Fare una buona e salutare merenda è molto importante. Perché grazie ad essa riusciamo a recuperare le fibre non ingerite a pranzo o a colazione. È anche molto efficiente, perché mangiando la merenda prima di cena o prima di pranzo, ci fa arrivare al pasto principale, senza una fame esagerata, e ci consente di non abbuffarci, e di riuscire a dire basta e di limitarci a mangiare il giusto.



LAVARE I DENTI DOPO OGNI PASTO



Carie, placca e tartaro: lavarsi i denti due o tre volte al giorno consente di prevenire il più possibile il nascere di carie, placca e tartaro che inficiano lo stato di salute dei nostri denti. Ma cosa succede davvero quando non si lavano i denti? Quando l'igiene orale è scarsa o inadeguata, il rischio non si limita soltanto alla carie, ma si creano i presupposti per problemi molto gravi. La parodontite è una grave infezione provocata dai batteri presenti nel cavo orale.

SOSTENIBILITA'



AMBIENTE
I prodotti non devono essere trasportati lontano, dunque l'ambiente non viene inquinato.



IMBALLAGGI
Si riduce l'uso di plastica e cartone per l'imballaggio.



ACQUA E ENERGIA
Si consumano meno l'acqua e l'energia nei processi di lavaggio e imballaggio



Fare attività fisica regolarmente

Bisogna fare sport perché aumenta la forza e la resistenza muscolare. Permette di controllare il peso corporeo, riduce il rischio di malattie croniche (malattie vascolari), alcuni tipi di cancro, diabete mellito tipo 2) Migliora la regolazione della pressione negli ipertesi e dell'equilibrio glicemico nei diabetici.

I tipi di sport consigliabili:
Attività aerobiche: stimolano l'apparato cardiorespiratorio migliorandone la funzionalità, attraverso l'aumento della respirazione e del ritmo cardiaco, e migliorano il metabolismo dei grassi e degli zuccheri. Si tratta di attività comuni, come camminare a passo veloce, nuotare, andare in bicicletta e fare jogging.

Attività di resistenza, di trasporto-sollievo pesi e rinforzo muscolare: contribuiscono ad aumentare e mantenere la massa muscolare e ossea facendoci lavorare contro gravità, come portare in braccio un bambino, sollevare pesi, passeggiare.
Attività che stimolano l'equilibrio e stretching: migliorano la stabilità posturale e l'elasticità muscolo-tendinea e articolare, riducendo il rischio di traumi accidentali, come lo stretching, il Tai chi, lo yoga, la danza e le arti marziali.



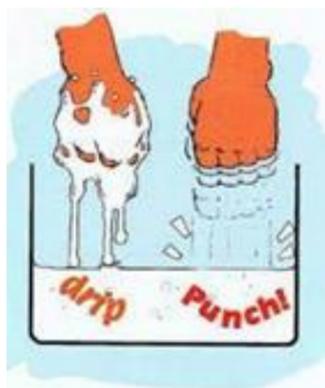
Ora SPERIMENTIAMO...

IL FLUIDO NEWTONIANO

INGREDIENTI E PROCEDIMENTO

- 250 grammi di amido di mais o fecola di patate
- 200 grammi di acqua tiepida.

Mescolate i due ingredienti in una ciotola, poi aggiungete mi raccomando molto lentamente, l'acqua e mescolate fin quando l'impasto sarà denso, ottenendo una specie di fango.



Caratteristica dei liquidi è la fluidità, ossia la capacità delle particelle che compongono il suddetto liquido di "scorrere" le une sulle altre. Ciò comporta che quando un fluido viene sottoposto ad uno sforzo di taglio, esso si deforma "per far posto" al corpo che applica la forza. L'esatto contrario della fluidità è la viscosità, che invece rallenta lo scorrimento delle particelle di un liquido.

Tutti liquidi, benché dotati di viscosità, sono prevalentemente fluidi, ma alcuni di essi, opportunamente miscelati con altre sostanze, possono assumere particolari caratteristiche che li trasformano in fluidi non newtoniani!



Un fluido non newtoniano è un fluido la cui viscosità varia a seconda dello sforzo di taglio che viene applicato. In parole povere, un fluido non newtoniano si comporta quasi come un solido se sottoposto ad una forza improvvisa, mentre conserva le caratteristiche di un liquido (molto viscoso) se la forza è regolare e continuata.

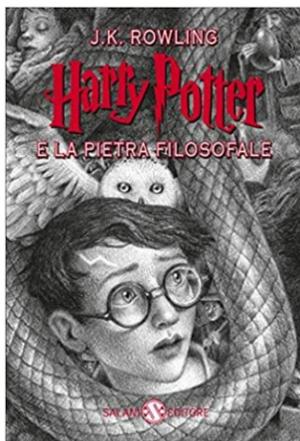
ALTRA.biblio

Leggere è per molti, noioso, ma sei sicuro di aver scelto il libro giusto per te? In questa sezione, piccola sezione, ti consigliamo alcuni libri che devi assolutamente leggere. Scusate il gioco di parole ma buona lettura.

HARRY POTTER

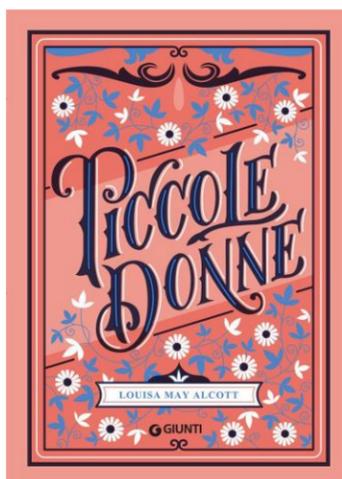
E LA PIETRA FILOSOFALE

Scrivere su un foglio il mondo magico fuoriuscito dalla mente di una geniale scrittrice JK Rowling è stata per lei un'impresa rischiosa perché significa dare corpo e mente all'immaginazione di milioni e milioni di lettori. Il primo anno scolastico del giovane Harry Potter si pone a metà tra l'ingenuità e la meraviglia dello scoprire questo mondo alternativo al nostro, e una sana dose di mistero che verrà riportata in tutti i libri.



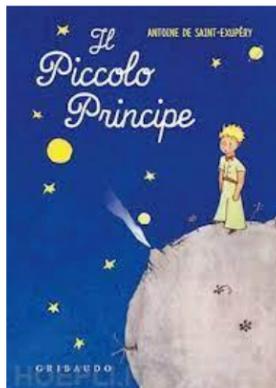
PICCOLE DONNE

"piccole donne" è un libro bellissimo, un classico adatto ai ragazzi la cui storia, anche se è ambientata in un tempo lontano dal nostro, può essere paragonata anche ai giorni nostri. Inoltre la storia oltre ad essere molto bella e realistica e piena di significati, ti insegna ad avere amore per il prossimo, a non arrendersi mai di fronte alle difficoltà e ad andare avanti anche se qualche volta sembra che il mondo ci stia crollato addosso; e ti insegna quali sono i valori veramente importanti della vita, quelli in cui credere, come la famiglia, perché sai che è formata da persone che ti saranno sempre vicine qualsiasi cosa succeda che ti aiuteranno ad affrontare i problemi e sulle quali sai di poter contare. Questo libro ti insegna che la famiglia non andrebbe mai trascurata perché è il tuo unico rifugio sicuro quando vuoi nasconderti dal mondo con tutti i suoi problemi e le sue sofferenze. È consigliato a tutti gli adolescenti ma anche a tutti gli adulti.



IL PICCOLO PRINCIPE

Il bambino viene subito accontentato, ma non è mai soddisfatto dell'immagine, fino a quando l'aviatore non abbozza una scatola con dei buchi al cui interno dice si trovano le pecore. Solo allora il piccolo principe si dice contento, perché "l'essenziale è invisibile agli occhi". Una frase diventata un grande classico, come d'altronde tutto il libro. Il racconto fantastico e coinvolgente de "Il piccolo principe" spiega il viaggio del protagonista, che per conoscere l'universo vaga da un asteroide all'altro. Durante il suo cammino affronta varie avventure, incontra individui strani, ognuno con delle caratteristiche particolari: un re triste perché non trova uomini disposti a servirlo, un ubriacone che continua a bere per non provare la vergogna di bere, un uomo che accende e spegne continuamente i suoi lampioni. Una storia all'apparenza semplice, per bambini appunto, ma dietro alla quale si nascondono i vizi e le virtù di ciascuno di noi. Quello che il libro ci lascia, e che ha segnato generazioni intere con il suo significato, è come gli uomini, diventando adulti, perdano il candore e il contatto con le cose importanti, non riuscendo a cogliere più il senso vero di ciò che possiedono, che vivono e provano. Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry è un romanzo fantastico, ma che è di profondo insegnamento per le persone che lo leggono. Il significato del libro sta nello spiegare ed enfatizzare i valori della vita: la purezza, l'armonia e l'amore per l'universo oltre che per tutti gli esseri viventi che lo popolano.



I DEMONI

Scritto come solo Dostoevskij riesce, con frasi lunghe e involute, con parentesi soffocate come a voler sbrigativamente esprimere tutti i concetti del mondo in un solo periodo; come se il tempo fosse prezioso. Nessun ritmo, nessuna metrica, ma parole urlate da maschere teatrali che solo in tale maniera possono farsi sentire, tutte e subito, perché incombe sul libro e su di noi la tremenda fine. Le diverse anime dell'anarchia nichilista sono incarnate in altrettanti, memorabili personaggi, capaci di convinzioni assurde e autodistruttive come di violenze che, ipocritamente, nemmeno il lettore riterrebbe pensabili nel mondo della provincia russa del XIX secolo. Chi volesse analizzare anche solo vagamente il concetto stesso del "male" in molte sue sfumature, a prescindere dalla polemica colorazione politica che è una mera contingenza del romanzo, non può prescindere da tale, immortale capolavoro.



L'AMICA GENIALE-STORIA DEL NUOVO COGNOME

Ormai le due ragazze hanno due vite completamente opposte e la loro amicizia resta altalenante, a tratti snervante e avvilita, Lenù insegue continuamente l'amica, sentendosi continuamente inferiore e incapace, questa sua smania di cercare continuamente di imitarla la rende cieca davanti a tutti i successi che sta ottenendo con lo studio, non vede un futuro per lei, si sente continuamente oppressa dal rione, dalle persone, da sua madre e dalla povertà, si sente intrappolata da quella realtà, come se non potesse mai liberarsene, ha paura delle sue origini, ha paura che una volta nata nel fango rimarrà tale per sempre; dall'altro lato abbiamo Lila intrappolata in un matrimonio che la paralizzava, le toglie l'indipendenza e qualsiasi libertà, la ragazza non è altro che un oggetto per il marito che la sfrutta, e l'ha sempre sfruttata per ingrandirsi e fare soldi, lei che ha sempre avuto l'ambizione di correre via dalla povertà, che le ha sempre caratterizzate fin da piccole, adesso si accorge che avere tanti soldi alla fin dei conti non serve poi a così tanto, ciò che desidera è dare vita alle sue idee, al suo cervello, ecco perché poi si attacca così tanto a Nino, a mio parere non per amore, ma perché ha visto in lui ciò che da piccola "le accendeva la testa" a scuola. Fra le pagine di questo libro si può percepire l'incertezza, la tristezza e la voglia di correre lontano da una vita che a quei tempi stava stretta, soprattutto alle donne, la scrittura della Ferrante colpisce particolarmente parola dopo parola, ogni sentimento è ingigantito e analizzato alla perfezione.



Il Convitto Nazionale P. Giannone di Benevento

ALTRE.MENTI

GRAZIE!

Hai qualche dubbio o perplessità?
Chiedi a Noi!

altre.menti.lettereallaredazione@gmail.com

P.S rispondiamo velocemente

Articoli a cura della classe 2B
Layout e impaginazione di Gerardo Piro e
Giadamaria Chiumiento.
Ringraziamo l'attiva partecipazione di
Antonietta Tiso e Carmine Calzone
e quella di Mirella Pallotta, Antonello Rapuano,
Antonio Di Fede, Anna Varricchio, Luigina
Pilla, Getta di Cerbo, Giuseppina Cocca, Stefania
Cavalluzzo, Lodovica Pedicini, Dimitri
Fuschetto, Elvira Feleppa, Rossana Poppa,
Giuseppina Veneziano e Gemma Spendiani.
Ringraziamento speciale alla preside Marina
Mupo